

IL VENTO BARUFFA

Gli abitanti di Bosconvolto si erano stufati: il vento regnante, Vento Baruffa, ne combinava di tutti i colori e non stava mai fermo. Soffiava troppo e troppo spesso. Qualcuno si lamentò pesantemente col buon Nicola, il falco pellegrino, che, pur con qualche perplessità, radunò per la sera seguente tutti gli abitanti di Bosconvolto alla Radura Ombrosa, per riunire il Consiglio Boscoso.

Anche quella sera, guardacaso, tirava un forte vento, tanto che la famiglia di Gianna la formica seguiva la riunione da dentro un tronco d'albero.

Prese la parola il vecchio Nicola e dopo il discorso di benvenuto, ricordò a tutti di essere brevi e rispettosi, data la presenza del Vento Baruffa su invito dello stesso falco pellegrino.

“Non sta bene parlare degli assenti. Così Baruffa potrà sentire direttamente le vostre rimostranze.” Concluse il buon saggio.

Il primo a parlare fu Gianni il barbagianni, che insieme a Ugo il gufo costituiva la parte più anziana e lamentosa di Bosconvolto: “Non si può andare avanti così” attaccò “ogni volta che provo a schiacciare un pisolino o mi trovo a gambe all'aria o mi fischiano le orecchie! Baruffa deve smettersela di uscire quando io schiaccio i pisolini! Ai miei tempi si portava più rispetto agli anziani! Ecco!”

“Ben...Ben detto!” incalzò Ugo.

La parola passò poi a Caterina, Sua Maestà l'ape Regina: “Trovo davvero disdicevole che in un bosco civile come il nostro abbiano a soffiare screanzati come il già citato Baruffa Vento, il quale crede d'esser l'unico regnante in codesta contea. Le mie operaie non possono compiere al meglio il loro dovere se questo maleducato continua con i suoi stupidi scherzi! Chiedo alle autorità competenti d'intervenire quanto prima per fermare codesta barbarie.” A queste parole tutti gli animali presenti eccetto il buon Nicola, cioè tutti coloro che non avevano capito un piffero del discorso di Sua Maestà, sostennero la nobile con uno scrosciante applauso.

Senza nemmeno aspettare il suo turno, interruppe l'applauso Nunzia la puzzola, bofonchiando qualche lamentela imprecisata.

Il buon Nicola intanto notava che più gli animali parlavano più il soffio del Vento Baruffa diminuiva, fino a smettere del tutto appena prima del turno di Filippo il coniglio.

A quel punto il silenzio scese sull'assemblea ed il falco pellegrino pensò bene che magari era il caso di chiuderla lì:

“Vi avevo consigliato di essere garbati, speriamo che Baruffa non se la sia presa. Buonanotte.”

E invece Baruffa se la prese, eccome.

Passavano i giorni e gli abitanti di Bosconvolto erano quasi soddisfatti del risultato ottenuto: non vi era uno spiffero del Vento Baruffa da almeno un mese; solo il buon Nicola era perplesso e non mostrava sintomi d'orgoglio, anzi si chiedeva se gli animali sarebbero rimasti ancora a lungo convinti nella loro posizione.

Come il falco pellegrino immaginava, la soddisfazione generale non durò molto: una settimana dopo infatti iniziarono ad arrivare da lui alcuni animali, uno alla volta, per schiarirsi le idee e chiedere consiglio.

Il primo fu Gianni il barbagianni, che arrivò stranamente a piedi e col fiato corto, accompagnato dal gufo Ugo.

“Come va vecchio Gianni?” lo salutò Nicola.

“A dire il vero non bene” attaccò il vecchio barbagianni “Non riesco più a volare! Sono anziano, lo sai, e le mie ali si sono fatte pesanti. Non sono più quelle di una volta! Se solo ci fosse il Vento Baruffa, lui sì che mi aiutava sempre! Cambiava pure il verso del suo soffio per farmi arrivare a destinazione. Certe volate insieme a lui!”

Il buon Nicola gli fece notare che di questo non ne aveva mai parlato, nemmeno all'ultimo Consiglio Boscoso. Il vecchio replicò che gli sembrava una cosa ovvia, che non c'era bisogno di dire, ma poi, riconosciuto il suo errore, promise al buon saggio che se ci fosse stato un altro Consiglio lo avrebbe fatto presente. “Ben...Ben detto!” lo sostenne Ugo.

L'indomani un corteo regale di qualche centinaio di fuchi preannunciò al falco pellegrino la visita imminente di Caterina, Sua Maestà l'ape Regina:

“Egregio buon saggio, intendo mostrare le mie preoccupazioni riguardo la questione floreale nella nostra contea di Bosconvolto: oramai da circa due settimane i fiori non sono impollinati. Codesta carenza di materie prime comporta per le mie operaie la perdita del lavoro ed il pericoloso abbandono all’ozio. Chiedo pertanto che vengano presi immediati provvedimenti a riguardo.”

Il buon Nicola, saggio falco pellegrino, chiese con un pizzico di retorica a chi fosse assegnato il compito di impollinare i fiori. “Al vento Baruffa!” rispose immediatamente Sua Maestà. “E come mai Baruffa ha smesso di compiere il suo compito? Chi glielo ha ordinato?” Caterina, dopo un’oretta buona di discorsi col saggio arrivò alla conclusione d’essere stata un po’ troppo brusca all’ultimo Consiglio Boscoso, promettendo di usare più garbo al successivo.

Sette giorni e diversi animali dopo, il buon Nicola radunò sorprendendo tutti un nuovo Consiglio Boscoso, per la sera seguente.

Prima ancora del discorso di benvenuto gli animali cominciarono uno ad uno a mantenere la promessa fatta al falco pellegrino, condividendo con tutta l’assemblea le cortesie e le gentilezze che il Vento Baruffa aveva avuto nei loro confronti.

Il coniglio Filippo stava raccontando di come, grazie al Vento Baruffa, riusciva a sentire da lontano l’odore di Giorgio il lupo, che da quando non c’era più un filo di vento si divertiva a spaventarlo spuntandogli dal nulla dietro la coda.

Era un lupo un po’ burbero, ma nel complesso era un gran burlone.

Gli ultimi scettici furono però convinti da un rumore sordo proveniente dalla famiglia della puzzola Nunzia, al quale seguì una puzza insopportabile.

“Da quando Baruffa non soffia più...le nostre puzzette rimangono tutte dove le facciamo” provò a giustificarsi Nunzia “Cerchiamo di trattenerci, ma è un mese che abbiamo un gran mal di pancia!”

La faccenda si era fatta seria.

Trovandosi ormai tutti d’accordo, gli animali chiesero in coro scusa al Vento Baruffa, chiedendogli gentilmente di tornare. E il Vento Baruffa tornò davvero: un soffio gentile ricominciò subito a carezzare gli abitanti di Bosconvolto.

Le urla di giubilo furono interrotte dal buon Nicola, che prese finalmente la parola:

“Prima di pensare a criticare i piccoli difetti che gli altri hanno, dovremmo imparare, e credo che oggi l’abbiamo imparato, a non temere di dimostrare l’ammirazione che nutriamo per i loro pregi. Bentornato Vento Baruffa!”

Baruffa rispose con un ululato di contentezza, e fu ancora più felice nel sentire la proposta unanime degli animali: Bosconvolto, dal giorno successivo, si sarebbe chiamato Bosco Ventoso.

Così infatti è ancora chiamato quel luogo e se per caso capitate da quelle parti sappiate che la brezza gentile che si diverte a carezzarvi il viso è sempre lui: il buon vecchio Vento Baruffa.